

Cristiana Pulcinelli

ROMA C'è una questione centrale quando si parla di Sars: come si trasmette? Gli esperti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, in base alle indagini epidemiologiche, sostengono quasi dall'inizio dell'epidemia che il virus non si trasmette attraverso l'aria, come avviene ad esempio per l'influenza. In sostanza, non basta viaggiare, poniamo, sullo stesso autobus con un malato di polmonite atipica per infettarsi, ma bisogna avere un contatto ravvicinato con la persona malata, ad esempio bisogna aver passato un po' di tempo faccia a faccia con il malato mentre tossiva o aver stretto le sue mani, o esser venuti in contatto con le sue feci.

L'ipotesi di una possibile trasmissione via aerea però ha continuato a circolare nei giorni passati. Ora però uno studio, pubblicato sul numero di oggi della prestigiosa rivista medica «The Lancet», dovrebbe spazzare via alcuni dubbi. La ricerca, condotta dai medici dei 5 più importanti ospedali di Hong Kong, ha preso in esame gli operatori sanitari che avevano curato 11 pazienti con la Sars. Tra medici e infermieri si tratta di 254 persone. Tredici di esse si sono a loro volta infettate con il virus, 241 no. Perché? Per rispondere a questa domanda i ricercatori hanno chiesto agli operatori sanitari quali delle 4 misure precauzionali che venivano raccomandate dall'Oms (indossare mascherina, guanti, tute e lavarsi accuratamente le mani) avessero preso. Nessuna delle persone che aveva seguito tutte e quattro le regole si è infettata. Le persone che hanno preso il virus, al contrario, avevano ommesso di prendere per lo meno una delle misure precauzionali. Ma la cosa più interessante è che le ma-

schierine sono risultate la barriera più efficace contro l'infezione. Non solo le maschere N95, che non fanno passare le particelle sospese nell'aria, ma anche le maschere chirurgiche hanno protetto gli operatori sanitari che le indossavano. Dato che le maschere chirurgiche non bloccano le particelle sospese nell'aria, ma non permettono di venire a contatto con le goccioline che vengono espulse quando un paziente tossisce, questo dimostrerebbe che la malattia si trasmette proprio attraverso quelle secrezioni. Le mascherine di carta, invece, non hanno dimostrato di essere efficaci: bagnandosi facilmente con la saliva, non fanno da scudo alle microgocce portatrici del virus.

L'Oms, nel frattempo, ha modificato la definizione di «caso probabile». Mentre prima ci si basava solo su criteri clinici (come la presenza di febbre, la difficoltà respiratorie, la presenza di una prova radiografica) o epidemiologici (come aver viaggiato in aree colpite dall'

“ La ricerca realizzata a Hong Kong Vertice mondiale dell'Oms a Ginevra il 18 giugno Sequenziato il genoma del virus ”



La diffusione della polmonite in Africa sarebbe una catastrofe: non c'è rete sanitaria adeguata Modificata la definizione di “caso probabile”: ora ci vuole il test ”

Sars, mascherine efficaci contro il contagio

Per «Lancet» c'è la conferma: il virus si diffonde con la saliva e non per via aerea

Lite con il Sacco: «S. Raffaele scorretto»

MILANO Ancora polemica fra gli ospedali milanesi, dopo l'individuazione del coronavirus in un paziente dimesso dal Sacco e la sperimentazione di un test. L'assessore alla Sanità della Regione Lombardia Carlo Borsani ha comunque confermato: «Il punto di riferimento della Regione Lombardia è e rimane l'ospedale Sacco di Milano, che è tra l'altro il punto di riferimento sul piano nazionale». Secondo le dichiarazioni dell'assessore continuerà ad essere garantita la libertà della ricerca scientifica, che la Regione Lombardia da sempre sostiene, ma si meraviglia dell'annuncio effettuato dal San Raffaele senza averne prima dato avviso all'Ospedale Sacco e alla stessa Regione, che ha il compito di raccogliere e mettere a disposizione di tutti le informazioni per combattere il virus. L'ospedale Sacco sostiene la necessità, in situazioni di emergenza di questo genere in cui vi è il coinvolgimento diretto di pazienti, di concordare preventivamente le comunicazioni. In tal senso è stata ufficializzata la disapprovazione al San Raffaele per il comportamento da quest'ultimo tenuto nell'occasione. Il San Raffaele dal canto suo continua a sostenere di aver agito correttamente.



L'Oms ha cancellato Stati Uniti e Gran Bretagna dai paesi affetti dalla Sars visto che non sono stati riportati casi negli ultimi 20 giorni. Ora, però, a preoccupare è l'Africa. Christine McNab, una portavoce dell'Oms, ieri ha espressamente dichiarato che uno degli incubi è che la malattia possa arrivare e diffondersi nei paesi in via di sviluppo dove i sistemi sanitari sono precari o del tutto assenti. «Anche se dovesse arrivare un vaccino anti-Sars - ha affermato la portavoce Oms - sarebbe difficile da introdurre nei paesi africani», perché servirebbe una rete medica adeguata ed efficiente.

Per rivedere i dati clinici, epidemiologici, le scoperte di laboratorio sul virus ed esaminare le strategie per il controllo della malattia a livello mondiale della Sars, l'Organizzazione mondiale della sanità sta pianificando un meeting internazionale a Ginevra. All'appuntamento, in programma il 17-18 giugno saranno invitati ricercatori e rappresentanti delle autorità sanitarie.

Un medico dell'ospedale Sacco di Milano visita un paziente in isolamento per sintomi riconducibili alla Sars
Daniel Dal Zennaro/Ansa

Al governo non piace il piano Sirchia

Enac: scalo tecnico a Roma e Milano per tutti gli aerei a rischio

Mariagrazia Gerina

ROMA Intempestivo. Il ministro Sirchia, già «commissariato» dal presidente del Consiglio che ha affidato la regia dell'operazione anti-Sars a Guido Bertolaso, si è presentato ieri in Consiglio dei ministri con una proposta per bloccare il virus in Italia. Avrebbe voluto vederla trasformata immediatamente in decreto-legge. Anche se è già in agenda per martedì prossimo a Bruxelles, il vertice, chiesto proprio da Sirchia, durante il quale i ministri europei della sanità dovranno decidere quali misure comuni adottare contro la Sars.

Ne riparlano un'altra volta, si è sentito rispondere Sirchia dai colleghi di governo. «Il Consiglio ha ritenuto opportuno effettuare alcuni approfondimenti giuridico-costituzionali, rinviando l'eventuale deliberazione alla prossima riunione», recita il comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio.

Contenuto della proposta? Al ministero spiegano che la misura più eclatante prevede l'obbligo di prendere la temperatura a tutti i viaggiatori provenienti dai paesi a rischio.

Negli aeroporti di Fiumicino e Malpensa si fa già. «Non proprio a tutti i passeggeri...», spie-

ga il responsabile della sanità aeroportuale, Diego Petriccione. Ieri, a Fiumicino, su 700 viaggiatori provenienti dai paesi a rischio, la temperatura è stata misurata solo a un centinaio. Si potrebbe pensare che attendano il decreto-Sirchia per estendere a tutti la misurazione della temperatu-

ra. Niente affatto. Aspettano i nuovi termometri dalla protezione civile. Misurare la temperatura a tutti richiederebbe troppo tempo con i termometri auricolari finora adottati.

Nel pomeriggio, mentre il ministro Sirchia si chiede perché i colleghi di governo abbiano

snobbato la sua proposta, la protezione civile fa recapitare a Fiumicino e Malpensa i primi dieci «termometri a distanza». Sui due aeroporti piovono nella giornata di ieri anche 44mila paia di nuovi guanti (20mila a Roma, 24mila a Milano) e seimila mascherine di triplo filtro (mille a

Roma, cinquemila a Milano). Mentre l'Enac, su sollecitazione della Protezione civile, dispone che tutti i voli provenienti dai paesi a rischio, anche quelli diretti verso altre destinazioni nazionali, facciano scalo a Fiumicino e Malpensa, individuati come nodi nevralgici della campa-

gna anti-Sars. Solo Venezia, che ha registrato proprio due giorni fa il primo possibile caso di Sars, conserverà comunque il privilegio di non far passare i passeggeri diretti in veneto sotto il controllo di Roma o di Milano. Il primo maggio, il commissario Guido Bertolaso ha potuto accertare di persona che quello scalo è idoneo ad effettuare lo screening medico da sé. Dunque, privilegio accordato. E ringraziamenti da parte del presidente del Veneto, Giancarlo Galan. Per tutti gli altri passeggeri provenienti dai paesi a rischio, invece, il passaggio romano o milanese, causa emergenza Sars, è obbligatorio.

Tra una proposta ignorata e una pioggia di mascherine, i contorni dell'emergenza Sars in Italia continuano però ad essere nebulosi. I deputati ds, Grazia Labate e Augusto Battaglia, chiedono di vederchi chiaro e chiamano il governo a riferire su vari punti, che vanno dall'aumento di casi sospetti alla nomina di Bertolaso a commissario straordinario. Intanto, il Sindacato unitario dei lavoratori del trasporto aereo, ieri ricevuto presso il ministero della Salute, continua a esprimere «forte insoddisfazione» e una «accresciuta preoccupazione», definendo «pericolosamente limitata», la prevenzione e invitando perciò i lavoratori «ad adottare strumenti di protezione individuali».

nel mondo

Oltre seimila i malati Un ricovero a Milano

ROMA Secondo gli ultimi aggiornamenti dell'Oms sono oltre 6mila i contagiati dal virus Sars. 3799 ricoverati alla sola Cina, dove il numero dei casi sta raggiungendo il picco a Pechino dove si sono contati 9 morti, 1611 Hong Kong con 170 decessi, un nuovo decesso a Singapore che fa salire a 25 il numero dall'inizio dell'epidemia. In Italia il numero dei contagiati è di fermo a 9, ma un nuovo ricovero a Milano è tenuto sotto osservazione. Ma ciò che

mette in allarme è il numero di persone messe in quarantena, nella sola Pechino sono quasi diecimila, ma sono 14 milioni quelli che hanno deciso la quarantena volontaria. Le strade dove si sono registrati i 9 morti sono da due giorni deserte. I giornali locali plaudono al lavoro eroico dei medici e degli infermieri, e lodano la disciplina della popolazione di fronte a questa nuova forma di epidemia. Alcuni villaggi intorno a Pechino, però, hanno imposto dei blocchi per impedire l'ingresso ai non residenti. A Shanghai in 132 sono stati arrestati per aver resistito alla bonifica delle loro case, decisa dalle autorità; altri, secondo un comunicato inviato dal gruppo Human Right in Cina sono stati messi agli arresti per aver rifiutato il trasferimento dalle loro abitazioni ritenute dalle autorità malsane. Un altro caso che ha destato l'attenzione della stampa è quello del bambino di cinque anni di Hong Kong: le autorità

sanitarie locali volevano cambiare il certificato di morte del bimbo ricoverato per Sars e deceduto invece per una forma diversa di polmonite. In Canada, due giorni fa si sono registrati nell'area di Toronto due nuovi casi di polmonite atipica (uno probabile e uno sospetto), questo dopo le tre settimane in cui non si registravano nuovi casi.

In Italia, all'ospedale Sacco di Milano è salito dunque a 4 il numero dei ricoverati per sospetta Sars. Il nuovo caso è quello di un ragazzo filippino, ricoverato nella notte tra il 30 aprile e il primo maggio, proveniente dalle Filippine e transitato da Hong Kong. Al momento gli è stata diagnosticata una polmonite e i sanitari stanno verificando se si può catalogare come caso «atipico». Le condizioni cliniche dei pazienti di Milano sono da considerarsi buone.

a.m.

Ilaria Boncorri

SHANGHAI Il 2003 sarebbe dovuto essere l'anno della Cina. Le premesse erano tutte favorevoli: nel 2002 il prodotto interno lordo aveva avuto una crescita dell'8%, e gli investimenti esteri avevano raggiunto quota 50 miliardi di dollari.

La maggior parte degli investimenti stranieri in Cina sono concentrati nel Delta del Fiume delle Perle (ovvero il triangolo racchiuso fra Canton, Shenzhen e Zhuhai) e nel Delta dello Yangzi (un'area di quindici città, fra cui Shanghai che ha un volume di esportazioni di 27 miliardi di dollari). Gli esperti che avevano annunciato il boom economico però avevano fatto i conti senza la Sars. Anche questo è un «Made in China», ma gli effetti rischiano di arrestare notevolmente l'avanzata dell'ex Celeste Impero.

C'è chi ha già soprannominato questa sindrome «la Chernobyl cinese», ipotizzando conseguenze catastrofiche sull'economia del Paese. Il numero dei malati e delle vittime ufficiali aumenta di giorno in giorno e il governo solo recentemente ha annunciato che «la salute della popolazione è più importante dell'aspetto

Nella capitale finanziaria milioni di persone arrivano quotidianamente. Da alcuni giorni sono scattate misure draconiane contro il rischio contagio

Shanghai col fiato sospeso, due soli casi. Ma sarà vero?

economico».

A questa affermazione molti vogliono credere, ma tanti altri pensano sia solo un tentativo di proteggere l'immagine della Cina al di fuori dei suoi confini. Il Primo Ministro Wen Jiabao ha dichiarato che «La gente comune in Cina è diversa da quella di Hong Kong. Il loro livello culturale è inferiore. Se diffondessimo le notizie come hanno fatto ad Hong Kong qui sarebbe il caos». Il Ministro della Salute ha affermato di non essere a conoscenza di deliberate coperture della verità, ma un noto giornale (il *China Business Time*) afferma il contrario accusando le autorità di Pechino di false statistiche e quelle provinciali di non rilasciare informazioni attendibili per non mettere a rischio le carriere degli ufficiali. La stessa fonte denuncia inoltre la discrepanza fra le drastiche misure di controllo adottate ultimamente e l'affermazione che la Cina sia ancora una meta turistica più che

sicura, mentre il virus ha già colpito in venti delle trentuno province e municipalità cinesi.

La situazione di Shanghai, in particolare, è poco credibile: una città di oltre 16 milioni di abitanti con

due casi di Sars dichiarati e una decina di sospetti. In questa metropoli costiera ci sono circa 800mila lavoratori che ogni giorno arrivano in città dalle zone limitrofe, molti dei quali impiegati nell'edilizia che

dormono in camerette comuni (con poco spazio e molte persone) e in condizioni igieniche poco raccomandabili.

Da ieri sono state riaperte le porte della città a viaggiatori provenienti

da altre zone. La maggior parte dei cittadini cinesi non gode di assicurazione medica, e gli stipendi sono troppo bassi per i trattamenti negli ospedali urbani.

Alcuni poi, anche se colpiti da sintomi che potrebbero essere ricondotti alla Sars, sono riluttanti ad offrirsi per la quarantena e ad abbandonare un lavoro che spesso provvede alla sopravvivenza di un'intera famiglia. Le statistiche sembrano poco affidabili anche e soprattutto date le implicazioni economiche.

Alcuni stanno traendo beneficio dal diffondersi della malattia: le compagnie telefoniche (i contatti personali sono sempre più sporadici), i venditori di dvd e cibi istantanei o precotti (la gente tende sempre di più a stare in casa), i produttori di medicinali per le vie respiratorie (anche se non garantiscono l'immunità dal virus) e alcuni altri. Le mascherine sono quasi introvabili nelle farmacie di Shanghai, ma in alcuni casi

COMUNE DI CARPI

ESTRATTO DI AVVISO DI PUBBLICO INCANTO

Il Comune di Carpi, Viale B. Peruzzi n. 2 - 41012 Carpi (MO) ha indetto, con invito del bando alla G.U.C.E. in data 16/04/03, un pubblico incanto per l'affidamento della fornitura di prodotti in carta occorrenti ai servizi ed agli uffici comunali (ammontare presunto del corrispettivo a base d'asta € 101.500,00 + IVA). Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 12,00 del 09/06/03. L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta economicamente più vantaggiosa. Il Bando integrale, i modelli di dichiarazione e di offerta, il Capitolato d'Oneri sono disponibili presso il Settore S2 - Servizio Provveditorato. Per ulteriori informazioni: Ufficio Appalti del Settore A3 (tel. 059/649303-649593 - fax 059/649450) e Servizio Provveditorato del Settore S2 (tel. 059/649890 - fax 059/649751).

Il Dirigente del Settore S2
Dott.ssa Patrizia Mantovani

GUARDIA DI FINANZA

Reparto Tecnico Logistico Amministrativo Campania - Ufficio Amministrazione - Sezione Acquisti -

Via Abate De Gasperi n. 4 - c.a.p. 80133 Napoli - Tel. (081) 9702293 - Fax (081) 9702206 - cod. fisc. 94194310030 - c.p. 15062821

ESTRATTO AVVISO DI GARA PROCEDURA ORDINARIA

È indetta licitazione privata procedura ordinaria, in ambito UE, da espletarsi con il sistema dell'art. 23, 1° comma, lett. a) del D. Lgs. 157/95, con il criterio di aggiudicazione a favore dell'impresa che avrà offerto il prezzo più basso sul prezzo base palese di Euro 4,30 a pasto Iva esclusa, e con le modalità di cui all'art. 25 del medesimo D. Lgs., per la gestione del servizio Mensa alla sede di Napoli, in forma di catering completo del tipo self service, con annessi servizi di pulizia e riassetto locali, da eseguirsi presso la Caserma Sangars sede del Comitato Stazione Navale e la Caserma Gregorio MY sede del Comando Compagnia Pronto Impiego (dalla data di aggiudicazione al 31.12.2003) e presso la Caserma Zanzur sede dei Comandi Regionale e Re. T. L.A. Campania (dal 1° gennaio 2004 al 31.12.2004), tutti rinnovabili secondo la vigente normativa, per n. 155.000 pasti presunti l'anno ed un importo presunto di Euro 666.500,00 Iva esclusa. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il termine e con le modalità previste nel bando di gara. Il Bando di Gara è stato spedito (via fax) all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 28/04/2003 e pubblicato sulla G.U.R.I. Foglio delle Inserzioni Parte II n. 97 del 28/04/2003.

Il Relatore Ten. Col. Antonio Felice Caputo